

Amore

appare subito come la principale strada ascetica nel cammino di unione con Dio e Gesù Cristo ne traccia le coordinate praticandola. Ci fa capire che lungo questa strada l'amore manifesta la sua vera essenza e la esprime oltre i gesti della sessualità biologica. E' un clima, che si costruisce come risultante della volontà umana e della Grazia.

In questo clima entusiasmante, l'attrazione fisica verso la persona finisce per perdere gradualmente l'aspetto di "forza che sovrachia", non per impoverimento della facoltà biologica, ma per una sublimazione della medesima capacità, ottenuta dalla Grazia e dall'idea di offrire il proprio corpo per "completare la passione di Cristo, sofferta a beneficio e salvezza della Chiesa" (Col 1,24).

La persona che si consacra anche temporaneamente alla verginità, si rende conto di collaborare fattivamente all'azione di redenzione del genere umano realizzata da Gesù sulla croce. E' la via maestra dell'Amore Cristiano: solo in forza di essa (si pensi alla verginità giovanile) ci si temprava alla fedeltà coniugale e si costruiscono le famiglie cristiane che durano, nonostante le difficoltà che la vita riserva. Ed è anche la strada più sicura per chi vuole vivere la vita al seguito del Signore, come nel caso della chiamata al sacerdozio o alla vita consacrata. Una strada graduale, in salita lungo l'asse evolutivo



della realtà, che è ascensionale e va ben oltre le strutture della materia.

E' trionfare sulle cose

Va chiarito che non si richiede al viandante che la vuole praticare una rottura con la sua natura corporea né alcun rinnegamento delle leggi della carne (sarebbe uscire fuori dalla razza umana!), bensì di puntare all'essenzialità dell'Amore, che trascende e supera gli impeti passionali e va ol-

tre quel fascino delle sfumature esteriori che sono le forme corporee.

Per chi vuole seguire Gesù nelle virtù evangeliche, anche solo per un breve tratto della sua giovinezza, assoggettando e superando i facili incentivi dell'attrazione fisica, la verginità è la massima espressione del trionfo dello spirito sulle cose!

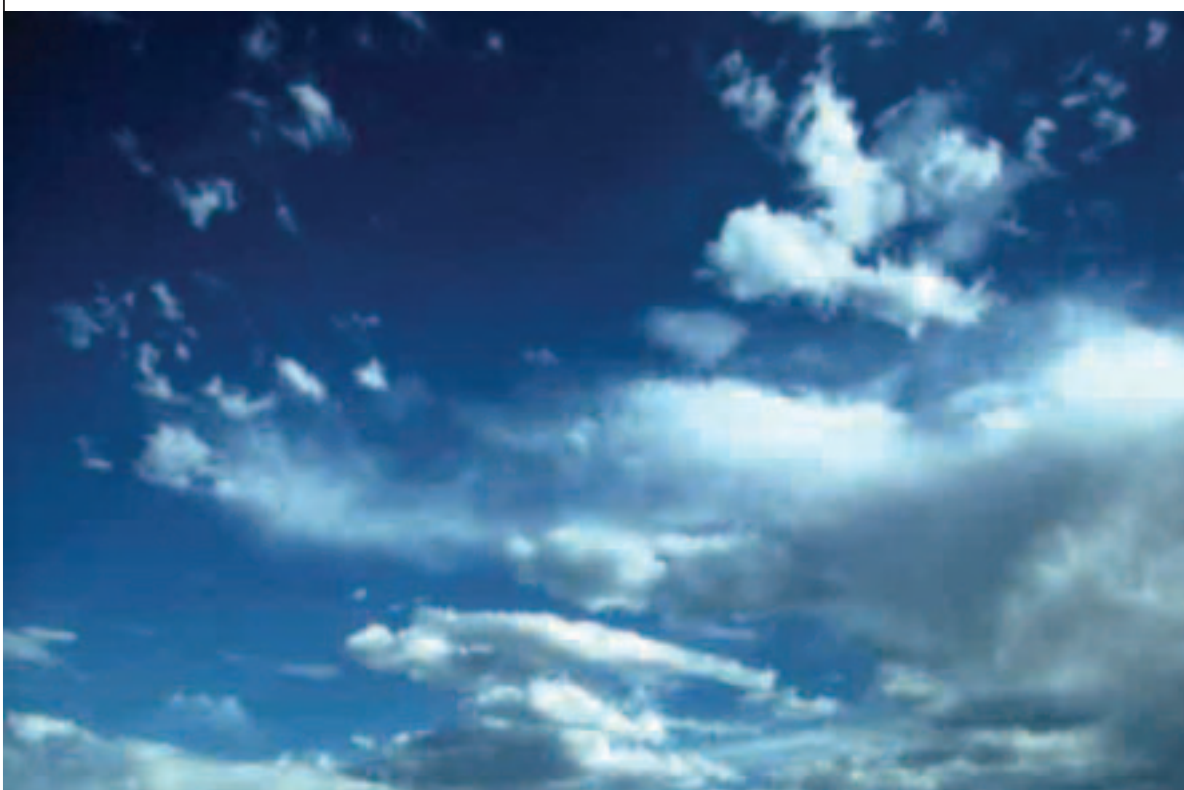
Parlando della castità, S. Ambrogio di Milano (339 - 397 d.c.) affermava. "Sono stato forse io a dire che «coloro i quali non

prendono moglie né marito saranno come gli angeli di Dio in Cielo?» No, è stato Gesù Cristo! Travalicando le nubi, i venti, gli angeli e le stelle, chi è vergine ha preso dal Cielo la sua forma di vita, ha trovato il Verbo di Dio nel seno del Padre e ne ha goduto!" (De Virginitate, Liber 1 n° 11)

Un trionfo che riguarda la vita consacrata (dove il monaco si lascia attrarre dalla Grazia, legata solo più al suo Signore...), ma riguarda anche la vita adolescenziale e giovanile, dove la continenza o castità temprano l'individuo e lo fanno capace di un amore coniugale perenne, nonostante le fascinazioni che le creature gli produrranno lungo il cammino della vita.

Riguarda anche il matrimonio, dove l'andare l'uno con l'altro verso Dio (diade affettiva) prevede, nel progetto ascetico, tempi di oblazione del proprio corpo offrendo come grani di incenso i doni dell'astinenza dall'esercizio della sessualità fisica (anche in vista della paternità o maternità responsabile), così come l'accettazione dei tempi dolorosi della malattia e della vecchiaia.

Vivere la castità, che – ripeto – non è soppressione, ma sublimazione dell'amore, non è cosa facile né istantanea, occorre tempo, tenacia e soprattutto Grazia di Dio. E' un po' come far evaporare il ghiaccio.



Don Paolo Gariglio